

III - Iniziativa e lotta per l'intesa, la convergenza e l'unità politica delle nuove generazioni

Per far uscire il Paese dalla crisi decisivo è il ruolo che possono e debbono svolgere le nuove generazioni.

L'iniziativa della FGCI tende perciò a far sì che nella lotta per lo sviluppo della democrazia e per un diverso sviluppo economico e sociale si esprimano appieno il potenziale di rinnovamento, politico e morale, presente tra i giovani, attraverso la realizzazione delle più ampie intese e dell'unità politica delle nuove generazioni.

Con ciò non si nega, anzi si valorizza, l'articolazione e la diversità degli apporti autonomi delle organizzazioni nelle quali i giovani esprimono una convergente e positiva spinta al cambiamento; né si vuole riproporre una sorta di compromesso storico per i giovani; diverso e originale è il rapporto delle nuove generazioni con i partiti politici, con i sindacati e con le organizzazioni ed i movimenti di massa, come pure il modo in cui avviene la loro formazione politica ed ideale; qualitativamente nuova è la loro collocazione nei settori produttivi, nella scuola e nell'Università.

Per questo è necessaria la ricerca continua di nuovi e più avanzati livelli unitari fra organizzazioni e gruppi giovanili i quali pure restano autonomi e distinti.

La necessità del confronto tra tutte le organizzazioni politiche democratiche

La Federazione Giovanile Comunista Italiana sostiene innanzitutto la necessità di un confronto aperto fra tutte le organizzazioni democratiche nelle quali si esprime, in forme e su contenuti diversi, l'impegno delle nuove generazioni. Questo confronto deve riguardare la condizione complessiva dei giovani nella società, le soluzioni dei loro problemi di vita, di lavoro, di studio; le vie attraverso le quali l'Italia può uscire dalla crisi politica che la travaglia con una nuova direzione del Paese che veda pienamente impegnato e partecipe il movimento operaio e popolare e le forze politiche che lo rappresentano; la prospettiva, la strategia del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia e dell'Europa.

Questo confronto può e deve svilupparsi in forme varie e continue di unità d'azione, per determinare, tanto sui problemi dei giovani quanto nelle lotte per una nuova direzione politica del Paese, convergenze, intese, azioni comuni ed un più alto e articolato processo di unificazione politica delle nuove generazioni, che non può non manifestarsi attraverso un pluralismo effettivo di organizzazioni le quali, pur rimanendo distinte e caratterizzate secondo la loro natura e la loro storia, sono tuttavia partecipi o protagoniste di questo più generale processo unitario.

Esiste un elemento che unisce oggi le stragrande maggioranza della gioventù: un comune orientamento antifascista. In questo orientamento spesso non consapevole in ogni suo aspetto, coesistono concezioni diverse dell'antifascismo e differenti livelli di impegno e sensibilità politica; di qui la necessità che si sviluppino ancora più l'iniziativa politica e ideale perché questa grande conquista della democrazia italiana si consolidi e si sviluppi. Questo orientamento antifascista deve sempre più divenire consapevolezza della necessità di condurre insieme alla formazione di una risposta alle manifestazioni aperte della reazione, la lotta contro le radici sociali, economiche, politiche e culturali che rendono permanente nella nostra società il pericolo reazionario. E' all'interno di questo impegno comune che ogni forza organizzata e ogni giovane antifascista può esprimere il proprio contributo.

Nelle condizioni attuali quella che abbiamo definito unità politica delle nuove generazioni e cioè l'intesa, la convergenza, l'avvicinamento politico fra le nuove generazioni democratiche ed antifasciste, si realizza principalmente nella costruzione e nello sviluppo di movimenti autonomi, unitari e di massa, parte organica ed attiva del processo di unità delle masse popolari del nostro Paese.

In questa direzione riteniamo debba e possa muoversi un impegno convergente delle organizzazioni politiche giovanili, che non si esaurisca in un periodico confronto di reciproche posizioni politiche, ed eviti quella scissione che si è verificata in passato fra organizzazioni politiche giovanili e movimenti di massa, quando si è risolta da parte di diverse di esse la funzione delle prime in una delega ottenuta una volta per tutte e nella iniziativa interna al proprio partito.

Un nuovo rapporto tra giovani comunisti e socialisti condizione essenziale per l'unità

In questo quadro i giovani comunisti avvertono innanzitutto l'importanza di un rapporto unitario, franco e positivo, con la gioventù socialista, senza il quale viene meno la condizione essenziale per l'unità più ampia della gioventù democratica ed antifascista, e più in generale si fa confuso il quadro di riferimento unitario per le masse giovanili.

Ferme restando le scelte autonome di ciascuna delle due organizzazioni, si tratta di rilanciare ad ogni livello e sistematicamente il confronto ed il rapporto unitario, che, lungi dall'esaurirsi in se stesso o dal volersi porre come asse di un cartello più ampio, sia tuttavia un punto fermo, un riferimento costante perché a livello giovanile prevalga la spinta unitaria sulle tendenze centrifughe. La nuova realtà determinata con il voto ai 18 anni, con lo sviluppo di un nuovo movimento degli studenti, con le elezioni degli organismi collegiali nelle scuole medie superiori, con l'avanzata delle sinistre del 15 giugno; la situazione drammatica della disoccupazione giovanile, i rapporti ed il ruolo delle sinistre nell'Europa, i caratteri del processo rivoluzionario in Occidente, sono esempi di una problematica nell'affrontare la quale i giovani comunisti e socialisti possono favorire la partecipazione e l'iniziativa di tutta la gioventù democratica.

Il nostro rapporto con la gioventù cattolica

Nuovi fermenti si manifestano tra la gioventù cattolica, quella più legata alla Chiesa, come la gioventù in Azione Cattolica, o anche più distante fino ad ora dalle esperienze politiche come l'organizzazione dei boy-scouts. Si arricchisce in tal modo il patrimonio di rinnovamento ideale e culturale a cui è espressione autonoma il mondo giovanile cattolico e che ha conseguenze positive anche sul piano dell'orientamento politico.

Un giusto atteggiamento della gioventù comunista e socialista non volto ad inaridire tale patrimonio, ma a farne esprimere autonomamente e nelle sedi più diverse tutte le potenzialità positive, è anche un ostacolo per i ricorrenti tentativi di indebolire e svuotare queste componenti essenziali al rinnovamento della società italiana.

Pur rispettando valutazioni diverse, noi siamo convinti che il riferimento alla cultura, alla storia alla tradizione cattolica non possa essere negato nel momento della scelta politica.

Il pluralismo in cui si manifesta tale scelta non è di per sé la dimostrazione del contrario. Cultura, storia, e tradizione del mondo cattolico (in ciò che esprimono di positivo e di negativo) vanno ben oltre la sfera religiosa che certo non saremo noi a confondere con quella politica. Ecco perché, senza voler ridurre ad unità ciò che non lo è, continuiamo a porre con insistenza il problema dei cattolici, e guardiamo alla realtà complessa del mondo cattolico con attenzione particolare, senza insoddisfazione ed integralismi a noi rovesciati.

La presenza attiva di Giovani Aclista nell'ambito delle organizzazioni giovanili e democratiche è indubbiamente l'espressione più evidente dei mutamenti positivi che nel passato meno recente hanno coinvolto la gioventù cattolica, lavoratrice e studentesca; il loro im-



pegno, in particolare nelle battaglie civili e di libertà e sui temi della condizione del lavoro giovanile e della scuola è una conferma del ruolo positivo che assolvono nelle lotte della gioventù italiana. Nell'ambito della gioventù cattolica, soprattutto quella studentesca e più vicina alla gerarchia ecclesiastica, ha preso piede negli ultimi anni, manifestando una certa consistenza in alcune regioni del paese, «Comunione e Liberazione»; è un movimento che fa leva sul diffuso bisogno da parte dei giovani di essere già ora esempio di un mondo diverso, di dimostrare attivamente ed in prima persona, la possibilità di un modo nuovo di vita. In Comunione e Liberazione, è presente, sia pure in modo non omogeneo e compatto, una polemica anticonciliarista, la negazione della liceità dello stato, la riproposizione dell'unità politica dei cattolici, mentre sul piano dell'analisi della società moderna, ad un terzomondismo populistico, vago e confuso, corrisponde un anticapitalismo di facciata che non si misura con la natura e le origini delle contraddizioni e della crisi delle società capitalistiche.

Lotta politica e ideale all'estremismo e iniziativa verso le formazioni minoritarie di sinistra

Permane fra una parte dei giovani un orientamento di tipo estremistico dal quale possono maturare scelte diverse: l'adesione ad un programma, ad una linea politica che abbiano contorni più definiti e al nostro partito e a quello socialista che li portano avanti; o l'adesione alle formazioni politiche minoritarie ed extraparlamentari; oppure la rinuncia ad ogni tipo di impegno politico come risultato della delusione di una esperienza che si identifica con la sola possibilità di fare politica; od anche per alcuni la fuga nell'avventurismo, nell'esasperata sfiducia nelle masse che porta ad atteggiamenti che si confondono con la provocazione e si fanno inconsapevole strumento della reazione.

Pur non ignorando la gravità e anche le dimensioni reali di questi sbocchi pericolosi, extrapartitici, è alle scelte che portano in una vera e propria organizzazione politica che vogliamo prestare attenzione. Escludendo ovviamente quelle che si traducono nell'impegno militante e nell'adesione ai partiti di massa della sinistra operaia e marxista, le altre si sono concretizzate particolarmente nella adesione a tre formazioni che hanno un relativo carattere nazionale (Pdup, Lotta Continua, Avanguardia Operaia). Tali formazioni tendono, nei costituirsi in partiti, a precisare meglio le loro linee politiche.

Pur prevalendo spesso l'ideologizzazione dei problemi politici o la rimpatriata delle occasioni che si presentano, emergono così anche quelle differenze che non sono solo di carattere politico, ma risalgono anche alla diversa origine e formazione, alla composizione sociale di questa di esse. In particolare negli ultimi tempi certe forme esaspera-

te di infantilismo politico sono state messe a dura prova e per certi versi superate; una continua revisione tutt'altro che lineare è in corso in ognuno di questi gruppi politici su questioni fondamentali (rapporto con le forze politiche di sinistra e con il movimento sindacale, valutazioni delle differenti realtà socialiste nel mondo; rapporto crisi economica-processo rivoluzionario, rapporto movimento operaio-elezioni-forme di democrazia rappresentativa rinnovamento della scuola ecc.). Una revisione che può portare a rimettere in discussione una vuota ed inutile predicazione e ad ricercare una collocazione, un ruolo politico e uno spazio nei movimenti di massa. E' sul terreno perciò della politica e della iniziativa di massa che va visto il nostro rapporto con queste formazioni. Ciò che va continuamente tenuto presente nella lotta politico-ideale e teorica contro gli orientamenti estremistici, perché una chiara volontà antifascista non si disperda in atteggiamenti politici controproducenti, è il fatto che essi ignorano o sottovalutano la questione centrale del processo rivoluzionario, quella dello Stato e del potere politico, e di conseguenza, nella realtà delle società capitalistiche occidentali, il problema delle alleanze, del consenso, del rapporto tra democrazia e socialismo.

Fermarsi al di qua di tale questione, non vedendone l'attualità ha naturalmente effetti politici gravi: si esalta a dismisura una astratta autonomia operaia, ignorando che la classe operaia porta in sé tanto la funzione antagonista alla società borghese, quanto la subalternità del suo ruolo nell'economia, si ripropone, in una versione di sinistra, la linea della divisione e della rottura fra le masse popolari; si dà spazio a concezioni negative o riduttive della cultura e dello sviluppo, si lasciano ampi margini di ambiguità sul problema della democrazia, come forma e contenuto stesso della lotta per il socialismo nei paesi capitalistici.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

Politica unitaria e sviluppo dei movimenti di massa delle nuove generazioni

Lo sviluppo della politica unitaria tra tutte le forze politiche, democratiche ed antifasciste, presenti tra i giovani; è una condizione necessaria per la realizzazione di una nuova e più avanzata unità delle nuove generazioni. Ma perché essa si realizzi pienamente occorre andare più in là: non è sufficiente il cartello delle organizzazioni politiche democratiche giovanili perché la gioventù sia protagonista, in prima persona, della lotta per cambiare la propria condizione materiale e di vita e per far uscire il paese dalla crisi.

E' necessario che tra le nuove generazioni — e in questo senso deve spingere la stessa politica unitaria — si realizzino forme nuove di partecipazione democratica delle masse e si sviluppino e si consolidino movimenti di massa, unitari ed autonomi, in grado di raccogliere ed esprimere appieno la spinta al cambiamento presente tra i giovani e di farli pesare direttamente nella società e nella vita politica nazionale.

Si tratta di portare alla lotta tutto il complesso delle nuove generazioni e non soltanto una parte di esse.

Nelle condizioni attuali ciò significa sviluppare ad un livello nuovo e più avanzato i movimenti di massa già esistenti, ma soprattutto far emergere nuovi soggetti sociali tra le nuove generazioni non studentesche, portando la democrazia, l'organizzazione e la lotta ovunque prevale la disgregazione sociale e la passività; contribuendo così decisamente all'estendersi ed al consolidarsi del tessuto democratico.

Unità e autonomia del movimento degli studenti nella scuola e nell'università

Nelle scuole medie superiori, come hanno dimostrato prima le iniziative di lotta e poi gli stessi risultati delle elezioni scolastiche, si è sviluppato, con il contributo fondamentale degli organismi studenteschi autonomi un nuovo tipo di movimento studentesco, più capace di incidere nella realtà e collegato positivamente con il movimento dei lavoratori.

L'esigenza principale perché il movimento degli studenti faccia un ulteriore salto di qualità e svolga più compiutamente un ruolo positivo nella società, è quella della realizzazione della sua unità e della sua autonomia. Le condizioni necessarie perché ciò avvenga sono: a) lo sviluppo della democrazia studentesca, attraverso l'elezione in ogni scuola e nell'Università dei consigli dei delegati e l'uso democraticamente regolato e la valorizzazione dell'assemblea, in modo che tutti gli studenti, con i loro diversi orientamenti, partecipino direttamente ai momenti della discussione e della decisione; b) la costruzione, partendo dall'attuale situazione e tendendo a superarla positivamente, di una organizzazione studentesca unitaria, su scala nazionale, basata su un programma che abbia al centro la prospettiva del rinnovamento della scuola e della società, e capace di sviluppare un rapporto positivo con il movimento operaio e democratico. Ciò non è in contraddizione con lo sviluppo e con l'estensione su tutto il territorio nazionale degli organismi studenteschi autonomi.

Per procedere coerentemente su questa linea occorre avere e dare piena consapevolezza che nessuno di questi movimenti potrà avere carattere di massa, unitario, autonomo se non esprime con chiarezza nel proprio programma o nella propria piattaforma, nel proprio modo di essere e di lottare, il rapporto stretto che esiste tra modificazione di una determinata condizione giovanile e rinnovamento politico e ideale del Paese, se non si appropria insomma del carattere generale e nazionale dei problemi che assillano le nuove generazioni.

La necessità di una svolta nell'iniziativa verso la gioventù occupata e disoccupata

Per quanto riguarda la parte non studentesca delle nuove generazioni, occorre una vera e propria svolta.

Costruire nuovi soggetti sociali tra questa parte dei giovani, largamente

esclusi dai processi di socializzazione cui danno luogo la scuola, l'Università e la grande fabbrica, significa realizzare momenti di aggregazione sociale e di lotta.

Importanza fondamentale riveste la mobilitazione e l'organizzazione e la sindacalizzazione della gioventù lavoratrice dei settori produttivi minori e del lavoro a domicilio: si tratta di dar vita ad un movimento di lotta organizzativo territorialmente che parta dalla specifica condizione di sfruttamento e induca processi di cambiamento di questa e, più in generale, della realtà del settore, e di favorire la ricomposizione, nella lotta e lungo tutto l'arco del sistema produttivo, dell'unità della classe operaia, in modo da costituire condizioni più avanzate per la sua iniziativa.

Soprattutto nel Mezzogiorno, occorre operare decisamente per l'aggregazione sociale e l'organizzazione della gioventù sottoccupata e disoccupata, in particolare di quella diplomata e laureata.

Il movimento degli studenti può svolgere un ruolo importante ponendo al centro della sua iniziativa, congiuntamente a quello della riforma della scuola, l'obiettivo dello sviluppo dell'occupazione, divenendo così un punto di riferimento per i disoccupati qualificati. E' necessario, tuttavia, al tempo stesso, andare alla formazione e alla generalizzazione di strutture organizzate di lotta, collegate con le organizzazioni territoriali del sindacato, che aggregino e rendano protagonisti direttamente le masse dei disoccupati.

Ciò è essenziale per portare ad un livello più elevato e più incisivo la lotta dei lavoratori per lo sviluppo dell'occupazione.

Un impegno nuovo e più continuo dev'essere rivolto, inoltre, alla costruzione di movimenti di massa, unitari e autonomi, dei lavoratori-studenti (con momenti di organizzazione specifica sia sul posto di lavoro che nella scuola) e degli allievi dei corsi di formazione professionale, in modo che anche da qui, con la loro mobilitazione e la loro lotta, venga un contributo importante per il cambiamento complessivo del sistema formativo e del rapporto tra studio e lavoro.

Affinché le nuove generazioni intervenissero direttamente nella vita del Paese, non soltanto a partire da determinate e specifiche collocazioni sociali, ma anche a livello territoriale (in quanto giovani che vivono nel quartiere cittadino o nel comune di periferia o di campagna) una particolare e sempre più degradata condizione di vita) si devono costruire momenti di aggregazione sociale e culturale e di organizzazione democratica che raccolgano unitariamente tutti i giovani del luogo, e momenti di massa che sviluppino iniziative politiche, culturali e di lotta, in particolare sui diversi aspetti delle condizioni di vita dei giovani.

Un nuovo e più elevato impegno deve essere rivolto alla difesa ed all'estensione dei diritti civili e alla realizzazione di una nuova presenza delle giovani generazioni in ogni settore della vita civile e istituzionale del Paese; anche qui occorre dare vita a iniziative di massa, attorno a specifici obiettivi, che coinvolgano tutto il complesso delle nuove generazioni. Le loro organizzazioni politiche e culturali e i loro movimenti unitari organizzati, come è stato per il diritto di voto a 18 anni.

Per procedere coerentemente su questa linea occorre avere e dare piena consapevolezza che nessuno di questi movimenti potrà avere carattere di massa, unitario, autonomo se non esprime con chiarezza nel proprio programma o nella propria piattaforma, nel proprio modo di essere e di lottare, il rapporto stretto che esiste tra modificazione di una determinata condizione giovanile e rinnovamento politico e ideale del Paese, se non si appropria insomma del carattere generale e nazionale dei problemi che assillano le nuove generazioni.

Ognuno dei movimenti di massa cui dà vita la gioventù non può non manifestare, a partire da realtà specifiche, la totalità delle esigenze giovanili, avere insomma un insopprimibile carattere politico e ideale.

IV - La FGCI di massa degli anni '70

Quello della FGCI è il primo congresso di una organizzazione politica giovanile che si tiene dopo le elezioni nelle scuole, dopo la conquista del voto ai diciottenni e dopo la grande avanzata delle sinistre del 15 giugno.

Si tratta di avvenimenti di grande importanza che hanno mutato la realtà del Paese e di fronte ai quali si è posta per i movimenti giovanili una scelta alternativa: o adeguarsi, rinnovando il proprio rapporto con i giovani, con il proprio partito e le istituzioni democratiche, o esaurire la propria funzione in una presenza insignificante nel partito e tra le nuove generazioni.

Una fase nuova nel rapporto tra PCI e nuove generazioni

Per quanto ci riguarda ci sembra che il 1975 abbia aperto una fase nuova nel rapporto fra partito e nuove generazioni e nella vita stessa della FGCI.

La nostra organizzazione è passata positivamente attraverso esperienze di massa senza precedenti, ricavano le lezioni decisive per il futuro. I giovani comunisti sono diventati una parte decisiva del movimento degli studenti, che ha così assunto una nuova qualità ed una dimensione più vasta; la lotta per i diritti democratici ed in particolare per la maggior età a 18 anni, con il conseguente diritto di voto, ha visto una forte mobilitazione della FGCI; così è

stato, nonostante le difficoltà ad esprimersi maggiormente sul terreno unitario, l'impegno antimperialista ed antifascista; di particolare rilievo è stata la partecipazione alle elezioni scolastiche con liste unitarie o di movimento che hanno nettamente prevalso sia sulle scelte di rottura, che su quelle di boicottaggio e di astensione; importanti sono stati la partecipazione e il contributo dei giovani comunisti alle battaglie elettorali e alle vittorie sia del referendum che del 15 giugno. La prospettiva strategica dei comunisti riceve l'adesione di nuovi settori della gioventù; essa rappresenta il punto di riferimento anche per i giovani che non vi riconoscono in pieno; è vero che alcuni aspetti non sono condivisi, lasciano perplessi o non sono compresi e che restano margini di equivoco o di instabilità; purtuttavia anche questo travaglio è parte di un processo più vasto che ha determinato un livello più avanzato di saldatura tra partito e nuove generazioni.

La questione con cui dobbiamo fare i conti, anche alla luce di questa avanzata, resta comunque quella del peso che ha la gioventù italiana nella vita politica del paese. Anche per quanto riguarda la FGCI, soprattutto di fronte alle nuove condizioni determinate dal voto del 15 giugno, devono essere superati i limiti di carattere settoriale e propagandistico tuttora largamente presenti.

Nell'iniziativa del partito continua a

Il rapporto con le istituzioni e con le nuove forme di organizzazione democratica

Si pone il problema innanzitutto, per la prima volta nella storia dell'organizzazione, di un collegamento diretto con le istituzioni democratiche e le loro articolazioni decentrate. La presenza di giovani nei consigli comunali, provinciali e regionali, negli organismi collegiali della scuola, nelle forme nuove di organizzazione democratica (Consigli di quartiere o di circoscrizione, Consigli di zona, comunità montane, comprensori ecc.), richiede l'iniziativa costante ed immediata della FGCI, la capacità di fare una politica di massa per favorire, nella lotta per risolvere i problemi della gioventù, un rapporto diverso e positivo tra giovani e istituzioni democratiche.

Con i giovani nel partito con il partito fra i giovani

Ogni atteggiamento che ignori queste novità e i nuovi orizzonti di attività che si schiudono è controproducente. Più in generale occorre realizzare con decisione le scelte dello sviluppo del carattere di massa e dell'autonomia della nostra organizzazione.

La FGCI è, e non può essere diversamente, una parte della gioventù e nello stesso tempo una parte del partito e del movimento operaio. Essa deve perciò essere con i giovani nel partito e con il partito tra i giovani; capace di esprimere nel partito il nuovo che si manifesta tra i giovani, e di portare avanti la prospettiva e le idee dei comunisti in una realtà particolare ed originale quale è quella delle nuove generazioni. Non sempre ciò si verifica; si presentano spesso rischi di chiudersi nel partito «interpretando» i giovani, o di fare del giovanilismo chiudendosi in un ghetto.

Il modo per superarli non è quello di copiare modelli del passato, ma di far vivere appunto l'autonomia e il rapporto fecondo, organico della FGCI con il partito, nell'iniziativa di massa e di lotta per portare i giovani ad essere componente attiva nella lotta democratica e socialista.

Ciò comporta che la FGCI degli anni '70 non deve essere meno politica, ma più politica, nel senso che deve dare risposte complessive a tutti i problemi giovanili.

Ciò significa per la FGCI e per il Partito un sostegno massiccio alla linea dei movimenti di massa della gioventù, per svilupparne di nuovi e per accrescere la presenza dei giovani comunisti in quelli già esistenti, ricerca di forme nuove di organizzazione della gioventù non studentesca; rafforzamento dell'attività di formazione ed educazione politica verso i giovani e, infine, la sollecitazione ad allargare la presenza delle nostre strutture organizzate a livello

territoriale, nelle fabbriche e nelle scuole e nell'Università.

Occorre prioritariamente estendere la rete dei circoli territoriali che restano la struttura di base della FGCI. L'obiettivo è la presenza di un circolo della FGCI in ogni sezione del partito.

Pur considerando le situazioni estremamente diverse in cui si trovano ad operare e l'analisi differenziata che va condotta su di essi, bisogna far assolvere ai circoli territoriali un ruolo nuovo, più attivo e dinamico, come centri di vita democratica e di iniziativa politica complessiva; momenti di formazione marxista e di sviluppo di una coscienza di classe; strumenti dei giovani comunisti e, insieme, parte dell'articolazione democratica della società.

Deve essere avviata inoltre la costruzione di strutture intermedie di zona (e anche di quartiere, di comprensorio, di comune), non solo per una esigenza interna di coordinamento e dell'attività dei circoli, ma per comprendere in modo più rapido e puntuale i processi politici e le trasformazioni sociali che investono la gioventù.

Costruire la FGCI dove i giovani studiano e lavorano

La promozione e lo sviluppo dei movimenti della gioventù per la democrazia e il progresso sociale non è tuttavia un compito che si possa assolvere solo con l'organizzazione territoriale.

La FGCI si deve organizzare perciò anche dove la gioventù studia e lavora; non è una scelta sostitutiva del circolo territoriale, ma ugualmente necessaria.

Negli ultimi anni si è rafforzata la presenza della FGCI nelle scuole, anche se non si è trattato di un processo che ha investito tutto il Paese.

Nelle Università e nelle fabbriche registriamo una presenza organizzata inadeguata. Ciò ha effetti negativi e limita la possibilità di essere maggiormente organizzati politicamente e culturalmente e di scegliere la presenza organizzata della FGCI nelle Università.

Una vera e propria svolta, nell'orientamento e nelle decisioni organizzative, è necessaria per quanto riguarda la presenza della FGCI tra la gioventù non studentesca.

Dobbiamo rispondere alla esigenza generale di elevare il grado di sindacalizzazione dei giovani, di arricchire i movimenti della gioventù di un apporto specifico dei giovani lavoratori, di incidere che dalla disgregazione di tipo economico, sociale e produttivo derivino forme di disimpegno politico e risposte razzionali.

Parliamo di svolta a questo proposito perché è necessaria una battaglia politica per superare ogni resistenza ed ogni sordità di fronte al problema.

Occorre agire in due direzioni: dar vita a gruppi della FGCI nelle medie e grandi fabbriche e a strutture interne ad un livello territoriale dei giovani lavoratori comunisti occupati nelle aziende minori.